

IL FABBISOGNO E L'OFFERTA DI SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI IN SICILIA

La graduale riduzione della mortalità, dovuta al miglioramento delle condizioni igienico-sanitarie e dell'alimentazione, e la progressiva diminuzione della natalità, hanno prodotto nei Paesi ad elevata industrializzazione una modifica sostanziale della struttura per età della

popolazione con l'aumento, sia in termini assoluti che in percentuale, delle persone anziane sul totale della popolazione. Questo fenomeno, che nei Paesi in via di sviluppo si prospetta come un problema futuro, non mostra, nei Paesi industrializzati, segni di attenuazione (Tab. 1).

Tab. 1 - Alcuni indici di vecchiaia* dei Paesi sviluppati e in via di sviluppo - anno 2000

	Italia	Giappone	Germania	Stati Uniti
Paesi sviluppati 1999	124,5	110,4	100,7	59,8
	Etiopia	Nigeria	Irak	India
Paesi in via di sviluppo 1999	6,0	6,3	7,4	13,6

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

* rapporto tra numero di anziani di oltre 65 anni e numero di giovani al di sotto di 15 anni per 100

Nello specifico contesto dell'Italia e della Sicilia, al processo di invecchiamento della popolazione contribuisce, da una parte, la diminuzione della fecondità che riduce il peso delle classi d'età giovanili (invecchiamento "dal

basso"), dall'altra l'aumento della sopravvivenza che permette ad un numero sempre maggiore di individui di raggiungere le età estreme della vita (invecchiamento "dall'alto"). La Tab. 2 mostra le proiezioni elaborate dall'ISTAT fino all'anno 2030.

Tab. 2 - Previsioni di crescita della popolazione (residente anagrafica) anziana al 2030

	Italia			Sicilia		
	2001	2030	Crescita	2001	2030	Crescita
Popolazione >= 65 anni	10.556.519	15.979.145	5.422.626	833.138	1.180.702	347.564
di cui >= 75 anni	4.653.551	8.289.907	3.363.356	355.156	568.649	213.493

Fonte: Servizio Statistica della Regione - Elaborazione su dati ISTAT

Lo scenario descritto impone ai responsabili delle politiche economiche e sociali interventi su due versanti: da un lato evitare che l'invecchiamento della popolazione determini, attraverso una crescente partecipazione delle fasce di terza (65-74 anni) e quarta età (75 ed oltre) alla vita sociale e produttiva, anche un invecchiamento dell'intera economia; dall'altro migliorare la qualità dei servizi per gli anziani e combattere la povertà e l'esclusione che, in assenza di interventi precisi, possono altamente nuocere al loro sistema di vita.

Altro importante settore di intervento delle politiche pubbliche è quello dei portatori di handicap. Tale settore, infatti, risente molto dell'evoluzione recente delle condizioni sanitarie e della capacità del sistema sociale di affrontare, con nuove categorie e metodi d'intervento, i rischi di emarginazione che tale condizione comporta. Secondo le definizioni proposte dalla Organizzazione Mondiale della Sanità (OMS, Classificazione Internazionale delle Menomazioni, Disabilità e Handicap, 1980), ciò che va evidenziato nell'affrontare questa tematica è la

sequenza di condizioni che porta dalla menomazione all'handicap: la **menomazione** è il danno biologico che una persona riporta a seguito di una malattia (congenita o meno) o di un incidente; la **disabilità** è l'incapacità di svolgere le normali attività della vita quotidiana a seguito della menomazione, l'**handicap** è lo svantaggio sociale che deriva da una disabilità. Le indagini ISTAT rilevano l'incidenza della disabilità come fattore di handicap e lo svantaggio sociale che si vuole rimuovere. In base alle stime pubblicate nel rapporto "Sistema sanitario e salute della

popolazione" (ISTAT 2002), emerge che in Italia le persone disabili sono oltre 2 milioni 500 mila, pari al 4,46% circa della popolazione di 6 anni e più che vive in famiglia (non sono disponibili i dati sui disabili fra 0 e 5 anni). Tale incidenza raggiunge nella Circostrizione "Isole" (di cui la Sicilia è la parte prevalente) un valore pari al 6,06%, determinando un numero totale di disabili pari a oltre 405 mila persone (Tab. 3). Si tratta in prevalenza di una popolazione femminile: in Italia, il 56,8% dei disabili è, infatti, costituito da donne e tale incidenza raggiunge il 58,5% nelle "Isole".

Tab. 3 - Stima del numero di disabili di 6 anni e più, distinti per sesso, che vivono in famiglia - Isole e Italia. Anno 1999-2000

Circostriz.	Tassi per mille persone anni 1999-2000			Popolazione di 6 anni e più (anno 2000 - migliaia)			Stima del n. di disabili			
	M	F	MF	M	F	MF	M	F	MF	% F / MF
Isole	48,8	69,1	60,6	3.262	3.433	6.695	159.077	237.253	405.535	58,5
ITALIA	37,3	49,3	44,6	27.796	29.393	57.189	1.036.854	1.450.289	2.551.168	56,8

Fonte: ISTAT - Servizio "Struttura e dinamica sociale", indagine sulle "Condizioni di salute e ricorso ai servizi sanitari".

Quanto alla stima dei disabili che vivono in residenze e non in famiglia, i risultati della rilevazione sui presidi socio-assistenziali indicano la presenza di 165.538 persone disabili o anziani non autosufficienti ospiti nei presidi socio-assistenziali, così come illustrato nella seguente Tab. 4.

Sebbene questi dati non vengano forniti dall'ISTAT con disaggregazione regionale, in base ai dati regionali relativi agli assistiti totali che vivono nei presidi e comprensivi degli anziani autosufficienti e di tutte le tipologie di assistenza ai minori, è possibile desumere l'incidenza della realtà siciliana sul totale nazionale (Tab. 5).

Tab. 4 - Numero di disabili e anziani non autosufficienti ospiti nei presidi residenziali socio-assistenziali - Italia - Anno 1999

	Disabili			Anziani non autosufficienti	Totale
	minori di 18 anni	tra 18 e 64 anni	Totale		
Maschi	1.316	11.163	12.479	32.082	44.561
Femmine	901	11.270	12.170	108.807	120.977
Totale	2.216	22.433	24.650	140.889	165.538

Fonte: ISTAT, Rilevazione sui presidi residenziali socio-assistenziali, anno 1999

Tab. 5 - Presidi residenziali socio-assistenziali, numero di posti letto e assistiti Sicilia e Italia - Anno 1999

	Presidi residenziali	Totale posti letto	Assistiti			
			Minori	Adulti	Anziani	Totale
Sicilia	576	21.003	5.801	1.856	7.069	14.726
Italia	7.505	329.686	28.148	40.543	222.548	291.239

Fonte: ISTAT, Rilevazione sui presidi residenziali socio-assistenziali, anno 1999

Considerando quindi i disabili in famiglia e i disabili nei presidi si giunge ad una stima, per l'Italia nel complesso, di oltre 2 milioni 700 mila disabili. Rispetto a tale dato la quota della Sicilia, valutato il peso della sua popolazione nella circostrizione "Isole", deve essere indicata in non meno di 320 mila persone. Se a tale situazione contingente si associa una visione che tenga conto dell'evoluzione nel prossimo futuro, si devono

includere gli oltre 4,7 milioni di persone con più di 75 anni registrati nel 2001 (di cui 355.156 in Sicilia) e le persone fra 65 e 75 (5,9 milioni in Italia e 477.982 in Sicilia), cioè le persone più a rischio di disabilità, per avere un'idea della domanda potenziale di assistenza che i dati socio-sanitari e demografici indicano già adesso.

Inoltre, l'evoluzione della vita familiare ha determinato nuove esigenze ed una minore capacità di assistere i congiunti in condizione di svantaggio. In Italia, il numero medio di componenti per nucleo familiare era di 2,8 nel 1991, e di 2,6 nel 2001, mentre le donne in possesso di una occupazione sul totale risultavano pari al 30,3% nel 1991, e al 31,7% nel 2001. La ridotta dimensione delle famiglie determina notevoli difficoltà nella possibilità di assolvere al ruolo assistenziale, tradizionalmente svolto dalla donna a cui da sempre è stata delegata la cura di anziani e malati e che oggi è sempre meno disponibile a questo ruolo. Venendo progressivamente meno questo cardine fondamentale dell'assistenza, il gravoso e difficile compito viene, sempre più spesso, - soprattutto nelle grandi città - affidato a collaboratori domestici, molto spesso stranieri. Ma ciò non basta a fronteggiare situazioni a volte complesse, mentre emergono in molti casi problemi economici, legati alla possibilità della famiglia di sostenere le spese di mantenimento di un collaboratore domestico.

Come si vede, le politiche e gli interventi legislativi che negli ultimi anni hanno riguardato il settore dell'assistenza hanno dovuto affrontare situazioni sempre più gravose e registrare, al contempo, mutamenti sociali notevoli e palesemente irreversibili. La risposta dei poteri pubblici è stata, in termini normativi, quella di puntare, all'integrazione tra sanità e assistenza sociale ed all'organizzazione dei servizi sul territorio, regolando conseguentemente le competenze gestionali dei vari livelli istituzionali (si vedano a

tal proposito la legge n. 833 del 23 dicembre 1978 istitutiva del Servizio sanitario nazionale e la legge quadro n. 328 dell'8 novembre 2000).

In una logica di prevenzione dei rischi e di qualità della vita, all'obiettivo di una maggiore presenza e di una maggiore attenzione ai servizi alla persona, si è aggiunta, con sempre più forte urgenza negli ultimi anni, la spinta al contenimento della spesa sanitaria che induce a privilegiare i meno onerosi interventi di assistenza e prevenzione piuttosto che quelli, più costosi, di ricovero ed ospedalizzazione.

In termini di offerta di servizi e di una loro maggiore diffusione nel territorio, i dati degli ultimi anni sono abbastanza eloquenti (Tab. 6). A livello nazionale nel periodo 1997-2002 si osserva un significativo incremento della percentuale di Aziende sanitarie locali (Asl) che si sono dotate del servizio di assistenza domiciliare integrata: in Sicilia si passa dal 33,7% al 77,8%. Cresce, nella regione, anche il numero di strutture territoriali che erogano prestazioni diverse da quelle ambulatoriali e di laboratorio (consultori materno-infantili, servizi di assistenza ai disabili fisici e psichici ecc.) passando da 4,9 ogni 100 mila abitanti a 8,2. Riguardo all'attività residenziale e semiresidenziale l'offerta di strutture è più che raddoppiata, passando da 0,9 ogni 100 mila abitanti a 2,5. Vi sono quindi forti segnali nella direzione del contenimento dell'offerta ospedaliera e del potenziamento di quella territoriale, così come auspicato dai dettami della normativa vigente.

Tab. 6 - Strutture sanitarie per tipo di servizio – Sicilia, Mezzogiorno e Italia - Anni 1997 e 2002

	Posti letto ordinari (1)		Posti letto di day hospital (1)		Asl con servizio di assistenza domiciliare integrata (2)		Ambulatori e laboratori (3)		Strutture territoriali diverse da ambulatori e laboratori (3) (a)		Strutture residenziali e semiresidenziali (3)	
	1997	2002	1997	2002	1997	2002	1997	2002	1997	2002	1997	2002
Sicilia	45,5	38,1	4,2	4,6	33,3	77,8	32,1	40,4	4,9	8,2	0,9	2,5
Mezz.	50,7	38,8	4,1	3,8	23,7	75,0	21,4	31,1	3,7	6,7	1,1	3,0
Italia	55,7	43,0	4,6	4,6	68,7	86,8	16,2	24,7	7,0	8,5	4,6	11,2

Fonte: Istat, Elaborazioni su dati del Ministero della salute

(1) Per 10 mila abitanti ; (2) Per 100 ASL; (3) Per 100 mila abitanti

a) Comprendono i consultori materno-infantili, i centri di assistenza psichiatrica, i centri di assistenza per i tossicodipendenti, i centri di assistenza AIDS, idrotermale, agli anziani, ai disabili fisici e ai disabili psichici.

Questi servizi di tipo pubblico, come gestione diretta o convenzionata, sono stati sempre più affiancati da quelli gestiti da privati, il cui costo è sostenuto interamente dalle famiglie, nonché dalle strutture non profit e di volontariato, determinando un forte incremento nell'impiego di strutture e di personale e comportando un sempre maggiore onere finanziario, malgrado i processi di razionalizzazione avviati negli ultimi anni. Non a caso, la spesa nazionale per assistenza sanitaria

di natura pubblica è passata, da 47 del 1991 a 74 miliardi di Euro del 2001, mentre quella a carico delle famiglie è passata dai 10 miliardi del 1991 ai 22 del 2001 (ISTAT, Rapporto Annuale 2003).

Com'è ovvio, queste condizioni sono state lo scenario che ha fatto da sfondo alla crescita occupazionale che si è avuta nel settore. La maggiore offerta di servizi socio assistenziali, in risposta alla crescente domanda che abbiamo

indicato, ha avuto infatti un effetto sulle strutture ed uno sul lavoro. Oltre a quello già esposto, l'effetto sulle strutture ha riguardato la crescente presenza delle istituzioni non profit e delle associazioni di volontariato che operano in questo

settore, che sono cresciute notevolmente di numero negli ultimi anni, come si vede dalla Tab.7, e mostrano in Sicilia un particolare dinamismo.

Tab.7 - Organizzazioni di volontariato – Sicilia e Italia - Anni 1997 e 2001

	Italia			Sicilia		
	1997	2001	Var. %	1997	2001	Var. %
Organizzazioni di volontariato	11.710	18.293	56,2	246	491	99,6
per 10 mila abitanti	2,0	3,2	60,0	0,5	1,0	100,0

Fonte: Istat, Le organizzazioni di volontariato in Italia

L'importanza dell'effetto occupazionale si può, di contro, rilevare dai dati del Censimento dell'industria e dei servizi, di recente pubblicazione da parte dell'ISTAT, che imputa a sanità ed assistenza uno degli aumenti settoriali più rilevanti di posti di lavoro delle imprese

private, registrato nel decennio 1991-2001. Si tratta, in particolare, dell'incremento di addetti delle unità locali nel comparto della "sanità ed altri servizi sociali", escluse le strutture ospedaliere pubbliche, che per l'Italia è stato del 35,8% e per la Sicilia del 25,8% (Tab. 8).

Tab. 8 – Addetti alle unità locali delle imprese per sezione di attività economica – Sicilia e Italia - Anni 1991 e 2001 (valori assoluti e variazioni percentuali)

	Italia			Sicilia		
	1991	2001	Var. %	1991	2001	Var. %
Agricoltura e Pesca	94.613	99.871	5,6	7.340	11.629	58,4
Industria	6.763.225	6.586.709	-2,6	230.225	215.255	-6,5
<i>Costruzioni</i>	<i>1.332.233</i>	<i>1.528.629</i>	<i>14,7</i>	<i>82.894</i>	<i>83.934</i>	<i>1,3</i>
Servizi	7.716.465	9.026.328	17,0	469.709	468.137	-0,3
<i>Commercio</i>	<i>3.304.795</i>	<i>3.154.468</i>	<i>-4,5</i>	<i>223.129</i>	<i>196.593</i>	<i>-11,9</i>
<i>Att.immobiliari, informatica , ricerca, ecc.</i>	<i>1.174.383</i>	<i>2.237.403</i>	<i>90,5</i>	<i>52.734</i>	<i>85.136</i>	<i>61,4</i>
<i>Sanità e altri servizi sociali</i>	<i>280.577</i>	<i>381.148</i>	<i>35,8</i>	<i>21.962</i>	<i>27.630</i>	<i>25,8</i>
Totale	14.574.303	15.712.908	7,8	707.274	695.021	-1,7

Fonte: Istat, Censimento Industria e Servizi 2001

Va rilevato, inoltre, che la crescita regionale avviene in un contesto complessivo di contrazione di posti di lavoro (-1,7%) e assume quindi un'importanza relativa maggiore, risultando seconda soltanto alla crescita registrata nel comparto dell'informatica (61,4%).

Questo fenomeno è ancora più eloquente nell'ambito del "privato sociale", sia per la crescita delle organizzazioni non profit nel settore socio assistenziale, sia per l'aumento nel numero dei loro addetti fra i due censimenti, rispetto a cui la Sicilia mostra un andamento più dinamico della media nazionale. Mentre infatti in regione le unità sono passate da 4.344 a 16.495, facendo registrare un aumento del 279,7%, l'analogo aumento dell'Italia è stato pari al 135,4%. In termini di addetti lo scarto è meno rilevante, ma la Sicilia registra comunque il passaggio da 12.297 unità del 1991 a 22.525 del 2001 che comporta una crescita dell' 83,2%, maggiore cioè rispetto al 73,5% di crescita riportato dall'indicatore nazionale. Il dato è inoltre disponibile a livello

provinciale e mostra una crescita superiore al 100% ad Enna, Ragusa e Siracusa, mentre nella provincia di Palermo si passa dai 2.509 addetti del 1991 ai 4.814 del 2001 (+ 91,9%) (Tab. 9).

Un'osservazione particolare va infine riservata alla composizione per genere dell'occupazione in questo settore. La forte presenza femminile, che è un dato tradizionale del comparto e che è generato dalla stessa prevalenza delle donne nell'utenza dei servizi socio assistenziali, come sopra evidenziato, ma anche dalla particolare sensibilità e capacità delle lavoratrici in questo campo, risulta pienamente confermata dall'analisi degli addetti nel 2001. Le donne coprono infatti il 60,4% dei posti di lavoro della Sicilia, con punte anche maggiori in alcune province, riportando qualche punto in meno della media nazionale (66,3%). L'incidenza è comunque superiore al 50% in tutto il territorio ed è una dimostrazione delle opportunità che il comparto può dare a un maggiore inserimento delle donne nel mercato del lavoro.

Tab. 9 – Istituzioni non profit: Unità locali e addetti per provincia e sesso, nelle Sezioni di attività economica: "Sanità ed altri servizi sociali" e "Altri servizi pubblici sociali e personali" – Anni 1991-2001

	Unità' Locali			Addetti			Addetti 2001		
	1991	2001	Var. %	1991	2001	Var. %	Maschi	Femmine	% Fem. / Totale
Trapani	434	1.475	239,9	960	1.678	74,8	601	1.077	64,2
Palermo	873	3.520	303,2	2.509	4.814	91,9	2.020	2.794	58,0
Messina	600	2.133	255,5	1.722	2.639	53,3	1.011	1.628	61,7
Agrigento	319	1.342	320,7	675	1.328	96,7	529	799	60,2
Caltanissetta	252	928	268,3	650	996	53,2	465	531	53,3
Enna	290	741	155,5	450	1.207	168,2	412	795	65,9
Catania	961	3.893	305,1	3.742	6.207	65,9	2.478	3.729	60,1
Ragusa	269	1.056	292,6	604	1.684	178,8	618	1.066	63,3
Siracusa	346	1.407	306,6	985	1.972	100,2	781	1.191	60,4
Sicilia	4.344	16.495	279,7	12.297	22.525	83,2	8.915	13.610	60,4
Italia	101.056	237.925	135,4	212.233	368.166	73,5	124.206	243.960	66,3

Fonte: Istat, Censimento Industria e Servizi 2001

PER INFORMAZIONI:

Fax: 091/69.66.762

E-MAIL: STATISTICA@REGIONE SICILIA.IT

CAPO SERVIZIO: DOTT. GIUSEPPE NOBILE

REDAZIONE DOTT.SSA LIA GIAMBRONE